

WeMed – Edizione 2024

Società, economia e ambiente nel Mediterraneo

Una navigazione geostatistica tra 26 Paesi

È *online* e in formato digitale “*WeMed - Edizione 2024. Società, economia e ambiente nel Mediterraneo*”, realizzato nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e l'Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed). *WeMed* è un prodotto statistico innovativo che offre, attraverso 146 indicatori, selezionati a partire dal 2001 fino all'ultimo anno disponibile, un'analisi dettagliata e multidimensionale delle dinamiche sociali, economiche, ambientali e di genere dei Paesi che gravitano sul Mediterraneo.

La piattaforma è organizzata in quattro aree tematiche: Popolazione e società, Economia, Ambiente e risorse naturali, Confronti di genere. L'approccio seguito integra molteplici ambiti, dai cambiamenti demografici e del mercato del lavoro alle tematiche di salute, scolarizzazione, economia, relazioni internazionali, agricoltura, ambiente, infrastrutture; inoltre, la piattaforma affronta la dimensione di genere in maniera trasversale attraverso un'area dedicata.

La copertura geografica di *WeMed* comprende i 26 Paesi che gravitano principalmente sul Mare Mediterraneo, di cui nove appartenenti all'Unione europea (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta e Cipro), sei ai Balcani occidentali (Serbia, Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania), sei al Medio Oriente (Turchia, Siria, Libano, Giordania, Israele, Palestina), cinque al Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco).

La piattaforma è sviluppata adottando risorse *open source* per garantire trasparenza, accessibilità e sostenibilità nel tempo e consente una lettura territoriale interattiva tramite la visualizzazione di grafici dinamici e mappe geografiche. Il prodotto *WeMed* dell'edizione 2024 si compone di diversi moduli informativi: *12 Pagine di analisi tematica*; una *Dashboard* per la ricerca diretta o guidata degli indicatori e la rappresentazione attraverso mappe e grafici interattivi delle distribuzioni territoriali di ogni indicatore e delle serie storiche nazionali e, infine, una sezione sugli *Aspetti metodologici* che documenta il complesso lavoro di acquisizione, confronto e selezione dei dati provenienti dalle più accreditate fonti statistiche internazionali.

Principali evidenze

- Nel 2023 la **popolazione con meno di 14 anni** rappresenta una quota pari o superiore a un quarto della popolazione totale in quasi tutti i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, con i valori più elevati in Palestina (38,4%), Egitto (32,6%) e Giordania (31,5%). Nei Paesi dell'Unione europea, invece, tale indicatore presenta un valore massimo per la Francia, pari al 17%, e minimo per l'Italia (12,4%). L'area dei Balcani occidentali ha quote di popolazione minore di 14 anni leggermente superiori a quelle dell'area Ue.
- Per la **popolazione anziana in età 65 anni e oltre** i Paesi Ue mostrano i valori più elevati, superiori al 20%, tranne che a Cipro e Malta, e un valore massimo per l'Italia (24%). Lievemente minore è la quota di anziani nella popolazione dei Balcani occidentali e molto più ridotta nei Paesi extra-europei, dove soltanto Israele e Libano hanno quote di anziani superiori, seppure di poco, al 10%.
- La quota di **popolazione in condizioni di insicurezza alimentare** moderata o grave nel 2021 mostra valori critici o addirittura molto critici in diversi Paesi mediterranei extra-europei. È il caso soprattutto della Libia (39,8%) e del Libano (36,5%), ma anche in Egitto, Tunisia e Palestina oltre un quarto della popolazione rientra in tale condizione. Molto meno diffusa questa criticità nei Paesi balcanici (meno del 15%) e ancor meno nei Paesi dell'Unione europea, con i valori più favorevoli in Italia (5,7%), Grecia (6,3%) e Francia (6,6%).

- L'**Indice di sviluppo umano** (*Human Development Index*, HDI), adottato a partire dal 1993 dall'ONU per valutare la qualità della vita della popolazione (come misura sintetica di salute, istruzione e reddito), supera il valore di 0,90 in gran parte dei Paesi Ue e in Israele. In Italia esso è pari a 0,91. Nei Balcani occidentali, tale indicatore varia da un massimo del Montenegro (0,84) e il minimo della Macedonia del Nord (0,77), mentre nel Medio Oriente in Turchia risulta più elevato (0,86). Nei restanti Paesi extra-europei, l'indice si colloca nell'intervallo 0,70-0,75, con un dato particolarmente negativo per la Siria (0,56), evidentemente legato alle conseguenze degli eventi bellici degli anni precedenti.
- Il **mercato del lavoro** nei Paesi del Mediterraneo si distingue per profonde disparità regionali e strutturali, determinate da fattori economici, demografici e culturali. Le differenze nei **tassi di attività dei giovani** sono evidenti: Malta si conferma il Paese Ue con la partecipazione giovanile più elevata (54,2%), mentre Grecia e Italia si collocano su valori significativamente più bassi, rispettivamente al 24,8% e al 26,4%. Nei Balcani e in Medio Oriente, la situazione è ancora più frammentata. Israele, con un tasso del 47,6%, si posiziona al di sopra della media, mentre Siria, Giordania e i Paesi del Nord Africa registrano livelli molto bassi, con la Libia che raggiunge appena il 17,1% e l'Algeria il 23,3%.
- Guardando i dati del 2023, la **disoccupazione giovanile** rappresenta una delle sfide più urgenti, con tassi particolarmente elevati in alcuni Paesi del Mediterraneo meridionale. In Libia, il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 49,4%, seguono Giordania (40,8%) e Tunisia (37,5%). Anche in Europa il problema è rilevante: in Spagna e Italia, il tasso di disoccupazione tra i giovani si attesta rispettivamente al 28,7% e al 22,7%, valori tra i più alti dell'area.
- La **distribuzione settoriale dell'occupazione** varia sensibilmente da Paese a Paese. In alcuni, come Albania e Marocco, l'agricoltura continua a occupare una quota significativa della forza lavoro, con percentuali rispettivamente del 34,9% e del 30,8%. Nei Paesi più sviluppati, invece, questo settore ha un peso marginale: in Francia solo il 2,6% della popolazione attiva lavora in agricoltura, mentre in Italia la percentuale è del 3,8%. L'industria mantiene un ruolo rilevante nei Balcani, con Bosnia-Erzegovina e Slovenia che registrano livelli occupazionali superiori al 30%, mentre in Paesi come Francia e Giordania il settore industriale ha un peso inferiore al 20%. Tuttavia, il comparto predominante nella maggior parte delle economie avanzate del Mediterraneo è quello dei servizi, con Malta, Israele e Francia in posizione di leadership, tra il 78% e l'83,5% della forza lavoro, e l'Italia al 69,3%, grazie alla crescente importanza del turismo, del commercio e di altri settori terziari.
- Nel 2023 il Pil della regione del Mediterraneo è risultato pari ad oltre 10mila miliardi di dollari, concentrato in prevalenza nei Paesi dell'Unione europea (73,4% del totale), in particolare in Francia (29,3%), Italia (21,8%) e Spagna (15,3%). I Paesi del Medio Oriente incidono per il 16,6%, quelli del Nord Africa per l'8,5%, mentre il peso dei Balcani occidentali è pari all'1,5%.
- La **dinamica del Pil nel periodo 2001-2023** presenta una crescita sensibilmente minore nei Paesi dell'Unione europea (ad esclusione di Malta e Cipro) che occupano sette delle ultime nove posizioni per tasso medio di crescita, con Italia e Grecia (+0,4%) agli ultimi posti. Kosovo (+4,3%) e Albania (+4%) nei Balcani occidentali, Giordania (+4%) e Turchia (+5%) in Medio Oriente, Libia (+7%) ed Egitto (+4,3%) in Nord Africa risultano i Paesi a maggior crescita.
- I prodotti energetici costituiscono una quota rilevante degli scambi commerciali dei Paesi del Mediterraneo e la maggior parte dei 26 Paesi dell'area registra una **bilancia commerciale energetica** in *deficit*. Tra i Paesi con una bilancia energetica in attivo, l'incidenza dei combustibili sulle esportazioni totali risulta particolarmente alta in Algeria (96,1%), Libia (94,4%), Cipro (49%), Montenegro (36,7%) e Grecia (32,4%).
- La Francia è l'unico Paese dell'area mediterranea che soddisfa l'obiettivo della Strategia europea per la quota di almeno il 30% di **aree marine protette**, mentre per le **aree terrestri protette** l'obiettivo del 30% è stato raggiunto da altri cinque Paesi dell'Unione europea: Slovenia, Cipro, Croazia, Grecia e Malta. L'Italia è ancora piuttosto distante dagli obiettivi per le aree marine (circa 10% di aree protette), mentre per quelle terrestri supera di poco il 20%. Nelle altre macroregioni, i risultati più positivi riguardano le aree terrestri, e in particolare l'Albania nei Balcani occidentali (quasi il 20%), Israele nel Medio Oriente (con una quota vicina al 25%) e l'Egitto nel Nord Africa (poco meno del 15%).

- Nell'ultimo ventennio si nota una sostanziale stabilità dell'incidenza della **superficie agricola rispetto alla superficie totale** per quasi tutti i Paesi principali della regione del Mediterraneo. I Paesi che presentano variazioni più marcate in diminuzione sono l'Italia (passata dal 52,4% nel 2001 al 41,9% nel 2021) insieme a Spagna, Grecia e Palestina, quelli con variazioni in aumento sono la Croazia e il Libano.
- Per il **consumo di fertilizzanti** in agricoltura si assiste a un calo generalizzato a partire dagli anni 2007 e 2008, ma con intensità diverse nei singoli Stati e nelle macro-regioni. In particolare, tra i Paesi dell'Unione europea la Francia e l'Italia presentano un comportamento più virtuoso con un calo costante delle quantità per ettaro di superficie coltivabile: per la Francia si passa da 227,7 kg nel 2001 a 153,3 nel 2021 e per l'Italia da 168,6 kg a 133,2. L'Egitto è il Paese dell'intera area mediterranea in cui si registrano i valori più critici durante l'arco del ventennio, superando in media annua i 500 chili per ettaro di superficie coltivabile.
- L'**indice di connettività del trasporto marittimo di linea** (*Liner Shipping Connectivity Index*) è un indice composito che sintetizza il grado di integrazione di un Paese all'interno del *network* di linee di trasporto marittimo¹. La Spagna è il Paese della regione del Mediterraneo con il grado più elevato di connettività marittima (412,6), seguono, a distanza, Italia (294,5), Turchia (284,5), Francia (269,7), Egitto (265,5), Marocco (253) e Grecia (202,2)
- In tutti i Paesi della regione del Mediterraneo si rileva un livello più favorevole della **speranza di vita** per la componente femminile. Nel 2022 il valore più elevato spetta alla Spagna (85,9 anni), a differenza della componente maschile, dove i valori più elevati sono quelli di Malta, Israele e Italia (compresi tra 80,7 e 80,6 anni). Le realtà più critiche riguardano la speranza di vita femminile in Egitto (72,6 anni) e il massimo scarto femmine/maschi in Siria, andamento sicuramente legato anche alle vicende belliche del decennio scorso.
- Le **disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro** mediterraneo restano significative, con le donne penalizzate in partecipazione, salari e opportunità di carriera. Nei Paesi dell'Ue, il divario è meno accentuato ma ancora presente: in Italia, solo il 56,4% delle donne è attivo rispetto al 74,6% degli uomini, mentre in Spagna **il tasso di attività femminile** è del 69,9%. Nei Balcani, in Nord Africa e in Medio Oriente, la partecipazione femminile è ancora più bassa, con la Giordania al 14,5% e l'Algeria e la Tunisia sotto il 30%. La **disoccupazione femminile** è più alta ovunque: in Palestina, già prima del recente conflitto, raggiungeva il 40%, in Giordania il 26,6%, con differenze tra disoccupazione femminile e maschile anche in Europa, dove in Spagna è al 13,9% (contro il 10,6%) maschile e in Italia all'8,8% (contro il 6,8%).

- [Naviga WeMed](#)

Per informazioni tecniche e metodologiche:

ISTAT wemed@istat.it

Francesca Abate

Anna Pia M. Mirto

CNR-ISMed wemed@cnr.it

Giovanni Canitano

Francesco Di Filippo

Luca Forte

¹ Questo indice è calcolato in base al numero di scali navali, alla capacità di movimentazione dei *container* dei porti, al numero di servizi e compagnie, alle dimensioni della nave più grande e al numero di Paesi collegati attraverso servizi di trasporto di linea diretti. Nell'analisi si considera il valore del quarto trimestre del 2023.